

Anno I

NUMERO UNICO

N° 165 di Registraz.

del 2 Agosto 1938

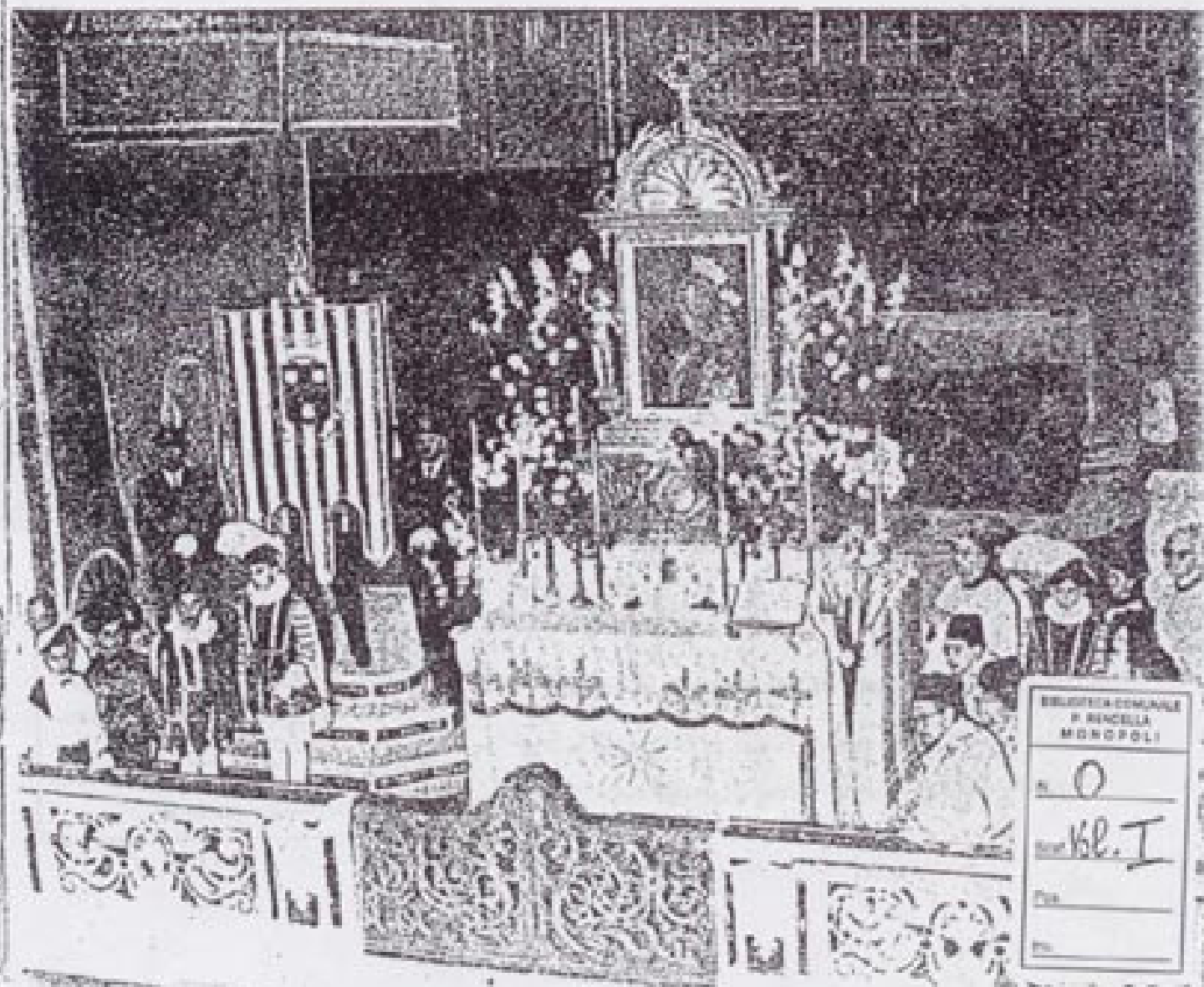
Spediz. in Abbonam.

Postale GIUPPO III

LA STELLA DI MONOPOLI

MENSILE DI CULTURA E VITA

A CURA DEL SANTUARIO DELLA MADONNA DELLA MADIA
BASILICA CATTEDRALE — MONOPOLI (Bari)



Sammaria

LA STELLA di MONOPOLI

Mensile di cultura e vita a cura del
Santuario della Madonna della Madia
Basilica Cattedrale - MONOPOLI (Bari)

Anno I • Numero unico
agosto 1959

Direttore Responsabile:
Sac. CUSIMO TARTARELLI

Revisore ecclesiastico
Vicar: Nello Osta per la stampa.
Mons. PASQUALE GUARINI
VICARIO GENERALE
Monopoli, 7 aprile 1959.

ABBONAMENTO ANNUO

ITALIA

Ordinario L. 500
Sostenitore • 1.000

ESTERO

Europa L. 1.200
Sostenitore • 2.500
Paesi transoceanici Dell. 2
Sostenitore • 4

Agli abbonati sostenitori la Rivista
sarà spedita per Via Aerea.

VIA. TARTARELLI - MONOPOLI

Presentazione.

Alla Madonna della Madia.

Dalla Regalità all'Assunzione.

Saluto alla "Regina", che ci visita.

Il perenne ricordo del 31 maggio 1959.

La Madonna in America.

Una visita al Santuario della Madia.

Mostra Personale di A. Brigida.

Il "centenario" dell'anno.

Vorrei sapere... Rispondo io...

Nozze d'Oro Sacerdotali.

Vita del Santuario:

Visitatori, Nozze.

Storielle nostrane.

IN COPERTINA

Foto Priardo

Basilica Cattedrale di Monopoli:

S. Messa Solenne del 31 maggio 1959, davanti alla
secolata e prodigiosa Immagine della B. V. della Madia.

Il perenne ricordo di un gesto impegnativo:

La Consacrazione della Diocesi al Cuore Immacolato di Maria

Trentuno maggio 1959, giorno sacro e memorabile per i fedeli della Diocesi di Monopoli: giorno della Consacrazione al Cuore purissimo di Maria. Sin dal primo giorno di maggio, nelle Chiese Parrocchiali e in Cattedrale, le funzioni religiose si erano andate svolgendo sempre più fervide e solenni per culminare, in Piazza S. Francesco, in quella meravigliosa esplosione di pietà e devozione.

I fedeli della Diocesi avevano sentito ed accolto l'invito, ripetuto da S. E. Rev.ma Mons. Vescovo a voce e con lettera pubblicata da "INCONTRI", ed erano tutti lì, nell'ora solenne della consacrazione, in massa enorme, salda ed estatica dinanzi alla regale dolcezza della Madre Divina.

Nulla senza Lei! Tutto da Lei!



Foto Guglielmi - Castellana

...in processione interminabile e pomposa...

Era passata la Purissima per le strade vecchie e nuove della città in processione interminabile e pomposa per la preziosità dei paramenti sacerdotali, gl'indumenti multicolori dei confratelli e i tanti standardi e bandiere delle associazioni cattoliche. Era passata la Regina dei Cristiani tra il popolo orante, sotto i riflessi serici dei drappi pendenti dai balconi e lo sfarfallare di petali odorosi e bigliettini inneggianti alla sua gloria.

In Piazza S. Francesco — dall'altare maestoso — il Vescovo, prima di pronunciare le parole della Consacrazione, aveva rivolto al popolo il monito trepido e severo ed i fedeli avevano ripetuto a gran voce "W Maria" tra lo sventolio candido di infiniti fazzoletti.

Una piccola donna, sperduta nella calca, pensò: "Il cuore delle mamme batte con continui sobbalzi per le proprie creature, come può resistere il Cuore della Madre di tutte le genti? Sapessimo, almeno noi, mantenere con Lei l'impegno oggi accettato".

I. G.

UOMINI, non bestemmiate il Nome santo di Gesù, della Beata Vergine, dei Santi!

*Chi bestemmia, d'Italia profana
il bel cielo e la dolce favella;
chi bestemmia, di Patria sì bella
cittadino onorato non è.
Traditore! Egli fa disonore
all'Italia, che culla gli die'.*

* * *

DONNE, tra i modelli che la volubile moda vi presenta, non scegliete mai quelli che dispiacciono a Maria Immacolata; daresti, tra l'altro, prova di scarsa intelligenza, non sapendo conciliare le pretese dell'estetica con le esigenze d'una coscienza cristiana o semplicemente onesta.

* * *

TUTTI riflettano sull'insensato sciupio che si fa in certe feste esterne, lasciando languire opere, lavori, iniziative, per mancanza di mezzi.

tivo al Cristo, per diritto naturale e acquisito

L'Assunzione invece la troviamo alla fine, è il coronamento della vita mortale di Maria e l'inizio della sua vita immortale nel Cielo.

Logicamente l'Assunzione è una conseguenza della Regalità. Ci troviamo qui di fronte a una ragione della massima convenienza, che si esprime con un rapido entimema: Regina, dunque Assunta (cioè vivente in Cielo, Anima e Corpo insieme).

Altrimenti sarebbe - che stranezza! - una Regina incompleta e infelice, cioè in uno stato anormale, innaturale, violento di separazione del corpo dall'anima; non completamente felice e glorificata.

Altrimenti non farebbe buona figura di fronte ai sudditi: gli angeli, che sono nature e persone complete (con una Regina incompleta?); gli uomini (i Santi e noi), la cui Regina avrebbe l'anima da una parte e il corpo dall'altra, in luogo oscuro, vile, spregevole; e anche i demoni, ch'Essa tiene sotto il calcagno e che della supposta corruzione del corpo immacolato di Maria si vanterebbero come di una vittoria. Ci sarebbe una stonatura, un'inconcepibile disarmonia nell'opera di Dio. Ci fa orrore, se dovessimo applicare alla nostra Regina la me-

lanconica riflessione che Shakespeare mette in bocca ad Amleto, nel cimitero di Elsinore, con in mano un teschio: "A quali bassi usi siamo destinati! Chi c'impedisce d'immaginare che la cenere di Cesare, di Alessandro, sia andata a finire a chiudere il foro di una botte, la fessura di un muro, a tappare un barile di birra?" No! La carne purissima della Regina del Cielo e della terra non poteva avere, come dice Giobbe, per materasso la tignuola e per coperta i vermi!

Concludendo: nello splendente diadema di Regina (verità cattolica implicita nel primo mistero del Rosario) viene incastonata la gemma terminale, l'Assunzione (penultimo mistero), cui segue la solenne proclamazione e Incoronazione (ultimo mistero), cioè la presentazione e l'intonizzazione ufficiale ed effettiva da parte della SS.ma Trinità e l'invito al riconoscimento da parte delle creature tutte.

Tale riconoscimento si ha specialmente per mezzo della Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria. È evidente che non ci si consacra a un Cuore corrotto sotto terra, ma a quel Cuore purissimo che crediamo vivo e palpitante nel Corpo glorioso di Colei, che, Madre e Regina di tutta l'umanità, è la primizia dei glorificati.

SALVE, REGINA ASSUNTA IN CIELO, E PREGA PER NOI!

Lettori, criticateci, ma aiutateci!
Anche la critica, specie se costruttiva, è un aiuto; ma vi pare che basti?

ALLA "REGINA" CHE CI VISITA

Ferragosto memorabile!

Dall'imbrunire del 13 a quello del 15, la piccola e famosa statua della Madonna di Fatima scenderà a Bari, tappa fortunata del "pellegrinaggio delle meraviglie", che la S. Vergine ha iniziato in Italia il 25 aprile. La mattina del 14 riceverà il tributo di una larga rappresentanza della nostra Diocesi, guidata dall'Ecc.mo Vescovo. La sera del 15 la bianca Madonnina salcherà in elicottero, diretta a Briadi, il cielo di Monopoli, mentre la statua argentea della nostra "Protettrice bella", starà attraversando le vie della città per il solenne e tradizionale omaggio del nostro popolo.

E' grande onore, per questa nostra molto impegnativa intrapresa, abbellirne le prime pagine con un saluto alla "Regina", che viene a visitarci.

Salve, Regina d'Italia! La porzione più bella del Tuo Regno, la nazione privilegiata, cuore della cristianità, è ai tuoi piedi! Era ormai tempo che, dopo aver perlustrato il mondo intero, Tu venissi in mezzo a noi. Grazie, o Maria, per non aver deluso la nostra attesa, in quest'anno eccezionale, che vedrà la nostra Patria, per la prima volta, consacrata tutta, ufficialmente, al Tuo Cuore Immacolato!

Fa', o Madre buona, che noi profittiamo di quest'immensa grazia della tua visita!

Tu vedi, o Maria, come le preghiere e gli sforzi umani non riescono un gran che a scalfire la massa grigia di quanti, per convinzione o per interesse, seguono il materialismo ateo. Ai pastorelli di Fatima, preannunciando i mali da cui il mondo oggi è afflitto e quelli più gravi e oscuri da cui è minacciato, dicesti: "Io soltanto potrò venire in vostro aiuto!... Il mio Cuore trionferà... E noi in Te confidiamo, o "Regina che puoi"! Sia il tuo passaggio in Italia una grazia di luce, di calore e di vita, per tante anime che sembrano perdute! E per ottenere l'adempimento delle tue promesse di salvezza, noi giuriamo di soddisfare alle tue richieste di preghiera e di penitenza. Ti preghiamo e intendiamo riparare soprattutto per le orribili bestemmie contro Dio e il tuo Nome soave; per la profanazione dei giorni festivi; per l'immoralità della moda e della vita; per la lotta contro la Religione, la Chiesa, il Pontefice.

O Celeste Pellegrina d'amore, passa benedicente e benefica in mezzo a noi, e imprimi in tutti i cuori l'ineffabile certezza del trionfo del bene e del prossimo avvento del glorioso e pacifico Regno di Gesù e Tuo!

Alla Madonna della Madia

Venti inediti del nostro compianto Vescovo
Mons. Gustavo Bianchi, da lui composti nel
Novembre 1943.

Nell'aspra lotta si dibatte il mondo,
e un cuore cerca nella valle ria,
che rechi a lui più lieto e più giocondo
raggio di luce... È 'l cuore tuo, Maria!

A Te l'angel di Dio aprìa profondo
di caritate il gran mister, che via
novella ne additava, e di fecondo
amore eterno la gran face offrìa.

Or se, invocando carità, fidente
di Monopoli il popolo con fede,
Madonna della Madia, e riverente

Viene al tuo tron, dove l'amore ha sede,
è perchè sempre, o Vergine clemente,
giammai delusi, carità si chiede.

DALLA REGALITA' ALL'ASSUNZIONE

Di tutte le ragioni teologiche, che dimostrano o confermano la verità dell'Assunzione corporea della Madonna in Cielo, ne scegliamo una, la Regalità di Maria, che ha acquistato ai nostri tempi maggiore risonanza, con la recente festa liturgica, ma che nella mente dei meno esperti può ingenerare una certa confusione. Difatti, se non si usa attenzione, questi due privilegi possono essere uniti fino ad identificarsi, oppure messi in ordine inesatto, quasi che la Regalità sia un fatto successivo all'Assunzione.



L'Assunta, statua sul frontone della Chiesa di Maria Regina, Antonella.

L'ordine invece è questo: Regalità, Assunzione. La Regalità precede l'Assunzione, sia cronologicamente che logicamente. Si passa dalla Regalità all'Assunzione, non viceversa. Assunta perchè Regina, non Regina perchè Assunta.

Pensiamo possa giovare una breve spiegazione di questi concetti.

Prima di tutto, fra i due privilegi c'è una differenza sostanziale.

La Regalità riguarda principalmente l'Anima di Maria, che ha la più alta potestà e i diritti e gli onori più ampi sopra tutte le creature dell'universo, dopo Dio, e ne è la più sublime glorificazione sociale.

L'Assunzione invece è la massima onorificenza individuale concessa al Corpo di Maria SS.ma, quasi simile alla Resurrezione del Corpo di Gesù.

Cronologicamente la Regalità è anteriore all'Assunzione. Quest'antiorità è manifesta anche senza risalire all'eterna predestinazione o alle profezie e pur limitandoci all'ordine della Redenzione attuata. Nell'esecuzione infatti del piano della Redenzione, noi distinguiamo in Maria una regalità naturale, sia temporale che universale, e una regalità acquisita. Il diritto alla regalità temporale rimonta alla di Lei nascita, per la discendenza dal Re Davide (*regali ex progenie Mario exorto*); quello alla regalità spirituale ed universale rimonta al giorno dell'Annunziazione, all'istante del Fiat che la rese Madre di Gesù Re e quindi Regina del Mondo (la Regina - Madre), come Re universale è Cristo. Sicchè troviamo la Regalità di Maria all'inizio stesso della vita di Lei; inoltre per la legge dell'associazione di Maria a Cristo in tutta l'opera della Redenzione, Maria è Regina per diritto di conquista, di coredenzione, che ha avuto la massima manifestazione sul Calvario. Per cui se per ipotesi, per impossibile, la Vergine non fosse stata assunta, sarebbe stata e rimasta sempre Regina, e Regina in senso proprio, rela-

non dimentichiamo che Monopoli e Diocesi appartengono a Maria, specialmente dopo la ripetuta consacrazione, che costituisce per noi un solenne impegno per l'avvenire, di rendere questa Provincia del Regno di Maria, sotto ogni aspetto, morale e materiale, degna della sua Regina. Una città, sana moralmente ed esteticamente piacevole, è anche un modo di onorare la Madonna; il contrario sarebbe una davvero spregevole cornice attorno al fastoso Santuario!

UN APPELLO.

Quanti sanno e possono, sono invitati a collaborare volentieri, con articoli, studi, note storiche e artistiche, versi, racconti, cronache, corrispondenze, domande e risposte, ecc.. Il presente numero unico fornisce un piccolo esempio dell'impostazione generale del periodico.

Sono molte le energie sopite, è ora che si sveglino!

Non manca chi sa tenere la penna in mano, non si faccia troppo pregare a prestare la sua collaborazione!

A tutti si dà l'opportunità di esporre i risultati di loro studi, i frutti di loro ricerche, le ispirazioni del loro estro, oppure le loro proposte per il bene comune.

Gli anziani ricordano un periodico, serio e degno di Monopoli, nato nel 1912 e cessato durante la prima guerra mondiale, di cui il fondatore fu gloriosa vittima. LA STELLA vuole riprenderne, con altra e più completa intonazione, la tradizione di compostezza e buon gusto; a tutti chiede un appoggio fattivo e generoso, secondo le disposizioni di ciascuno.

Così la rivista sarà veramente VO-
STRA, creatura vostra, che, nella luce della STELLA MARIS, appartiene a tutti, aspetta da tutti, vuol far bene a tutti.

In nome di Lei, dunque, con l'aiuto di Dio e l'incoraggiamento dei Superiori, incominciamo!

ATTENZIONE!

«**LA STELLA di MONOPOLI**» uscirà verso la metà di ogni mese, dal gennaio 1960.

■ Sarà spedita solo agli abbonati.

Per riceverla bisogna mandare il proprio nome e indirizzo a:

Direzione de «La Stella»

Basilica Cattedrale di

MONOPOLI (Bari)

Articoli, fotografie, inserzioni, ecc., devono pervenire alla Direzione entro la fine del mese precedente.

Si accettano anche notizie di nascite, nozze, lauree, decessi ecc., con o senza fotografie.

Monopoli, sorgi e sta' in alto! Volgi il tuo sguardo verso l'orizzonte e mira la letizia che ti venne dal Signore Dio tuo!

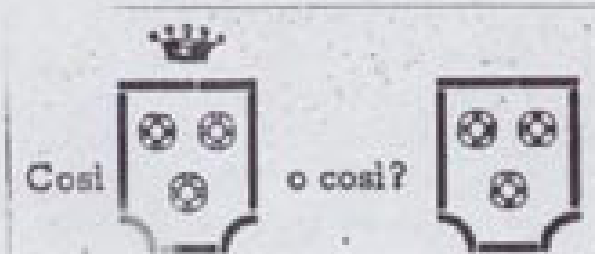
VORREI SAPERE...

RISPONDO IO...

Questa rubrica è destinata ad accogliere le **Domande dei lettori**, ma le risposte saranno date da **lettori volentosi e capaci**. La si potrebbe intitolare anche **Corrispondenze tra i lettori**, ma la Direzione, la quale, delle domande e risposte sceglierà quelle che, a suo insindacabile giudizio, riterrà più conformi all'indole del periodico.

Ma ecco la **prima domanda** pervenutaci:

Vorrei sapere se lo stemma di Monopoli debba essere con la corona o senza corona.



Al prossimo numero la risposta (precisa, completa, corredata di ragioni storiche, ecc.), in attesa della quale pubblichiamo anche la **2ª domanda**: Celebrandosi quest'anno il centenario della guerra dell'indipendenza italiana, viene

anche ricordato che la fondazione della Croce Rossa (1864) fu determinata dalla descrizione che il filantropo svizzero Giov. Ern. Dunant, nel suo libro *Souvenirs de Solferino*, fece della celebre battaglia (24 giugno 1859), di cui, da parte francese, il generale Fleury esclamava: "Questi macelli non sono più del nostro tempo!", e, da parte austriaca, lo stesso imperatore Francesco Giuseppe disse: "Meglio perdere una provincia che assistere a una scena tanto crudele". **Vorrei sapere**: il primo vero ideatore e istitutore (1861) della benefica opera non fu il chirurgo Ferdinando Palasciano, oriundo di Monopoli? Chi ne sa dire qualcosa di più esatto e completo?

Ecco, ignoti e amabili lettori, un magnifico campo per voi! Carla, Biro, Coraggio e Volontà! Indirizzate le domande a "LA STELLA" rubrica "VORREI SAPERE"; le risposte a rubrica "RISPONDO IO". Si potranno anche stabilire PREMI per i collaboratori.

(continuazione di pagina 10)

nima gemella, cioè la ragazza buona, semplice, sana, che avesse abbracciato con lui il compito di accudire anche (e lo fece con tanto amore) la sua vecchia madre, vedova da molti anni. Sì, perchè accudire amorevolmente la madre, e poi i suoceri, è tutt'oggi motivo di ambizione per il nostro vecchio amico. A chi gli domanda, infatti, come ha potuto arrivare ai 100 anni, egli risponde con una ricetta inconsueta, composta di vari ingredienti: — Lo do, ma non me lo prendo

(= *il veleno dei dispiaceri*); ho sempre mantenuto fedeltà alla parola data; ho avuto sempre grande fiducia in Dio, senza mai abbattermi nelle difficoltà; ho avuto sempre rispetto, dopo di Dio, dei miei genitori e suoceri.

O antica e santa sapienza cristiana! L'ultima risposta ci ha veramente commossi; forse il caro Tommaso nemmeno sa di aver ricalcato un precetto biblico: *Onora tuo padre e tua madre, se vuoi vivere lungamente sulla terra!*

NOZZE d'ORO SACERDOTALI

Il far passare inosservato un 50° di Sacerdotio è un'impresa impossibile, né poteva riuscirci, per quanto ci si sia provato, chi, come Don Orazio Piangevino, è un benemerito Parroco da lunghi anni.

La nostra foto (chiediamo scusa dell'impertinenzia) lo mostra in un suo caso caratteristico... nel pieno esercizio delle sue mansioni. Le quali non si limitano alla solerte cura della Parrocchia del Carmine, ma hanno avuto ed hanno particolare svolgimento nell'assistenza ai malati dell'attiguo Ospedale (A proposito, quando sarà riparato dai danni... postbellici), provenienti da tutta la città e non solo da essa.

La mattina del 20 luglio i fedeli del Carmine si sono stretti attorno al loro Pastore, per assistere alla sua Santa Messa Giubilare, durante la quale egli rivolse commose parole e gli intervenuti e distribuiti numerosissime Comunioni. Subito dopo, nella nuova grande sala dell'Oratorio parrocchiale d'ultima opera di Don Piangevino, in via di completamento, il Presidente della Giunta Parrocchiale di A. ... Prof. Rosario Biscardi, si fece interprete di tutti per porgere gli auguri di circostanza.

LA STELLA, associandosi, anticipa all'amabile Don Orazio gli auguri anche per il trentennio del suo Parrocato (dicembre 1939) e spera inoltre di avere in lui un buon sostenitore. Ad multos annos!

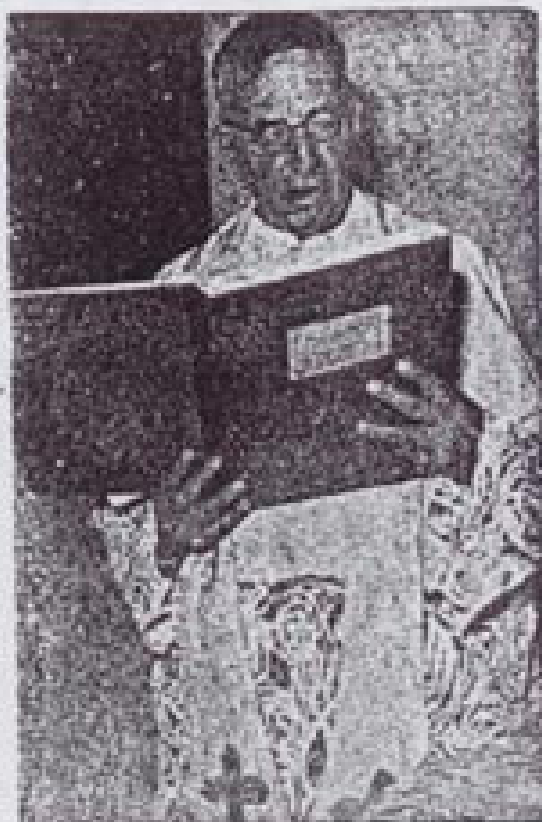


Foto Belloni

VITA del SANTUARIO

VISITATORI

Dal Sabato Santo di quest'anno funziona regolarmente, nel vestibolo della Sagrestia, un Registro per le firme dei Visitatori. I fascicoli saranno raccolti in volume e conservati nella Cappella della B. V. della Madia. L'iniziativa ha avuto un successo soddisfacente: finalmente è possibile controllare il numero, la qualità e la frequenza dei visitatori, almeno di quelli che amano deporre il loro nome ai piedi della Madonna.

Nei quattro mesi scorsi (28 marzo - 31 luglio), si alternano nomi di note personalità con quelli di popolani; di critici d'arte con semplici devoti, d'insegnanti e studenti in gita d'istruzione con viaggiatori per diporto; di Associazioni, che vengono a chiudere in bellezza il loro anno sociale, con turisti frettolosi, che corrono, corrono per andare alle Grotte di Castellana o all'acqua di Cristo, di Torre Canne; di pie Suore, Sacerdoti, Seminari di altre Diocesi, con stranieri non cattolici. Da rilevare le firme dei nostri emigranti, che, al ritorno in patria, non mancano di venire a ringraziare Colei, che dall'alto suo Trono li ha sempre seguiti col vigile occhio materno.

Dei pellegrinaggi collettivi, il solo elenco prenderebbe molto spazio; quando la Rivista uscirà continuativamente, sarà possibile darne relazione mese per mese.

• Signorina, c'è un motivo per cui Lei ha cominciato a dipingere con le case pugliesi? •

• Sì, le case rappresentano proprio l'inizio della mia attività di pittrice. Sono le case della mia terra. Ma oltre ad un motivo affettivo, esse rappresentano un soggetto che mi è servito per uno studio sulla luce e sugli schemi compositivi •

• Particolarmente nelle figure ci sembra di notare che Lei realizza ed esegue le sue opere con dei toni piuttosto forti, dei toni decisi •

• Sì, io sento moltissimo il dramma, sia degli uomini che delle cose. Adoperare toni decisi e contrastati mi sembra che mi aiuti ad esprimermi in tal senso •

• Un terzo momento della sua produzione pittorica è rappresentato dai fiori, che non esegue mai raggruppati in un vaso, poiché non vuol calcare, ci sembra, quello che è la funzione decorativa del fiore •

• I fiori io li creo da me, non li copio, non li potrei copiare, perchè cerco anche qui di esprimere la stessa visione che ho della figura. Cerco insomma, non di riprodurre il fiore, ma di realizzare il mondo drammatico che si conclude con la caduta e la morte del fiore •

• Lei si era già presentata a Firenze alcuni anni fa, Signorina? •

• Sì, diversi anni fa, in una personale, ma non così importante come può essere questa •

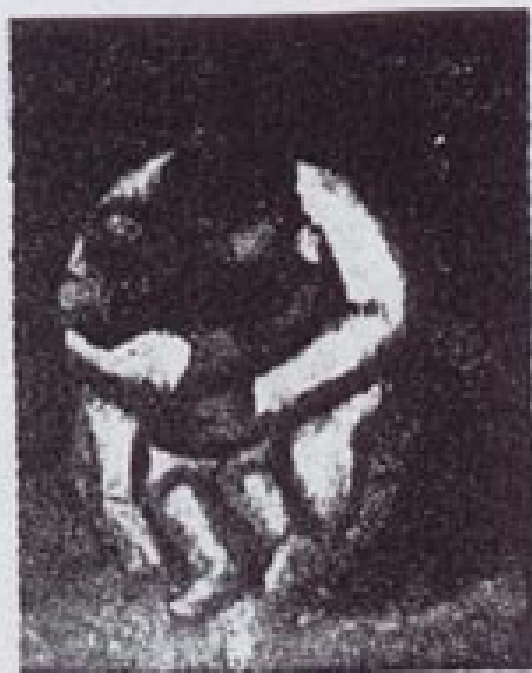
• E attualmente che cosa sta facendo? •

• Lavoro presso un Laboratorio di ricerche scientifiche del restauro col Prof. Aug. Wetmechtren •

• E si prepara per qualche ulteriore Mostra? •

• Probabilmente, nella prossima settimana, mi presento a Roma con un'altra personale e nell'autunno spero anche a Parigi •

Auguriamo alla Brigida le maggiori soddisfazioni personali e affermazioni artistiche, che saranno certamente di onore anche per la sua città, e aderiamo al voto conclusivo del Baldini, che in un domani si aprano « i muri delle sue case, già del resto, nelle ultime opere, distese alla conquista di uno spazio maggiore sul terreno, base per una conquista più piena, più aperta, alla ricerca di una felicità che può riscattare la sua dolente e sola umanità, in un giro di emozioni che la sua ancor tanto giovanile osservazione può trarre dalla vita e dall'uomo ».



LA MADRE Foto Brigida

IL "CENTENARIO" DELL'ANNO

Alla fine del '56, un questionario inviato dalla Stazione WOV di New York, allo scopo di raccogliere notizie su Monopoli, per una trasmissione radiofonica agl'italiani degli Stati Uniti (eseguita poi nel marzo del '57, in due volte, data la mole delle notizie fornite dal Rev. Tartarelli), conteneva anche la domanda: — Ci sono dei «centenari»?.

Non credevamo fosse così interes-

sante, per chi vive lontano, sapere che qualcuno dei concittadini abbia raggiunto i cento anni. Ma, a pensarci un po', anche tale fatto può costituire un orgoglio di campanile, data la sua relativa infrequenza, senza dire che si tratta di notizie che alimentano la segreta speranza di poter valicare anche noi quel traguardo.

• Lasciando nella penna quelli che

sono prossimi a raggiungerlo (ne parleremo a loro tempo), a Monopoli non mancano i veri «centenari», divisi, per quel che ci consta, alla pari tra maschi e femmine (e chiediamo scusa delle omissioni), esattamente 2 a 2. Le donne, che recentissimamente sono decedute dopo aver festeggiato il secolo, sono Lucrezia Grassi, della contrada Scarciglia († 1957 a 101 anno), e Angela Sabatelli, della Cozzana († alla stessa età). Degli uomini, uno, Matteo Laera ha vissuto felicemente altri 2 anni dopo il centesimo, l'altro è tuttora vegeto e arzillo e, per quanto lui dica di aspettare il riposo, non pare che la sua stanchezza sia proprio sincera, e noi gli auguriamo che la sua... aspettativa duri il più a lungo possibile!

3 4 2 1 3



Quattro generazioni:

- 1 - Il "centenario";
- 2 - Il figlio Angelo;
- 3 - Il nipote Tommasino, di Angelo, e Signora;
- 4 - Angelino, di Tommasino.

È il Sig. Tommaso Cazzorla, della contrada Ciporrelli, nato il 4 Maggio 1859, cioè 5 giorni dopo l'inizio della guerra d'indipendenza, 30 prima della battaglia di Magenta e 40 prima di quelle di Solferino e S. Martino. Ma queste cose il piccolo Tommaso non le ha viste, per cui, quando il 20 luglio siamo andati a visitarlo o, come oggi si dice, a intervistarlo, non gliel'abbiamo domandate, e la nostra piacevole conversazione ha toccato notizie e ricordi personali, per chiudersi poi con la rituale domanda: Qual'è stato il tuo...

elisir di lunga vita?

Prima domanda: — Come stai?

Prima risposta: — Benone! (Accipicchia! E noi — intendo dire: lo che scrivo, cari lettori — che, per far trotolare Frate Asino, teniamo sempre a disposizione un arsenale di medicine!) Oli occhi solamente non mi vogliono più servire.

La nuora soggiunge che il giorno prima « s'era fatta una cantata ».

— Hai fatto il soldato?

— Sì, in fanteria per 3 anni, a Bergamo, Brescia e Como (e qui un po' di gioco con le parole *Como* e *come*)

Sei stato in America?

— Sì, per quattrò anni, sempre a Long Island N. Y.; partii di 47 anni, poi chiamai due dei miei figli e al mio ritorno vi mandai il terzo

(È Mr. Donato Cazzorla, ch'è tutt'ora a Elmhurst, L. I., con la famiglia).

— La tua defunta moglie era di Polignano; come fu che v'incontraste?

Lo spazio tiranno non permette di riportare il delizioso racconto dell'idillio; basti dire che la colpa fu, non di un rosso fiorellino, ma... del vino (non bisogna dimenticare che Ciporrelli era una zona classica del generoso elemento), cioè del po' di vino, che il giovane Tommaso portava a vendere a un Tizio a Torre Incina; e di là, di amico in amico, arrivò egli a Polignano, dove trovò l'a-

Una volta entrati, una immediata sensazione di grandiosità s'accompagna a un gran riposo e una grande pace che discende nello spirito, forse per la piacevole penombra delle navate e la profonda pietà dei fedeli. Per cui, dopo aver salutato il Divino Padrone di quella Casa, non si può non desiderare di visitare, con l'aiuto di una buona guida, le opere d'arte che si trovano, numerose, in Chiesa o nella sagrestia. È tutto un pullulare di emozioni che vibrano nello spirito, mentre gli occhi fissano quelle opere così ben conservate e nomi di artisti celebri affiorano alla mente: Palma, De Mura, Sammartino. È tutto un susseguirsi di tonalità diverse, di espressioni diverse, di diverse spiritualità, e, fatta qualche eccezione, tutto è piacevole ed eleva lo spirito innamorato del bello. L'opera che più attira lo sguardo è quella grande *Cena* che fa da sfondo alla Cappella del SS. Sacramento: essa è del De Mura, autore anche dei due ovali ai lati dell'altare. È, questa, una *Cena* veramente bella, che mette bene in evidenza sul volto del Cristo il sentimento di offerta di Sé che era nel suo Cuore in quella sera memoranda. Non si può poi non provare una particolare emozione quando ci si trova davanti all'architrave e agli altri resti del portale dell'antico Tempio, pensando a quante generazioni sono passate sotto di essi. Di quell'architrave la scena che più mi è piaciuta e mi ha colpito profondamente è stata quella della Deposizione, che davvero fa «deporre» ai suoi piedi l'anima del visitatore. Ciò che ancora ha attirato molto la mia attenzione è stato quel Crocifisso tutto nero che è posto nella navata sinistra: ha un volto così dolorosamente espressivo e insieme soffuso di tale maestà e pace, che sembra quasi che parli a chi lo guarda.



MARIA
della
MADIA,
dolce
calamita
di tutti
i cuori.

Ma naturalmente la visita alla Cattedrale di Monopoli non può non avere per oggetto preponderante la più grande opera d'arte, che giustifica la presenza delle altre che formano come un corteggio: la Madonna tanto amata e venerata sotto il titolo della Madia, perchè pervenuta sulla zattera delle prodigiose travi. Il suo quadro miracoloso, gelosamente protetto da una lastra d'argento dorato, è davvero il gioiello più prezioso racchiuso in questa Cattedrale e in questa città. Quando ci si prostra ai suoi piedi si avverte quasi sensibilmente l'influsso della sua protezione di Mamma dal cuore immenso, capace di raccogliere l'anelito di tutti gli uomini. Quel quadro, con la Vergine dallo sguardo estatico che sembra non volere più perdersi di vista, si sente ch'è il cuore pulsante di vera vita per la città intera.

La visita è compiuta. L'ultimo sguardo, che dall'alto abbraccia con un sol colpo d'occhio tutta l'ampiezza monumentale ed il composto barocco del Tempio, è accompagnato da un muover di labbra: *Ave, gratia plena!*, e da un soave desiderio di ritorno.

I. Z., da Francavilla Fontana

Una "Personale" di Anna Brigida.



Foto Levi - Firenze.

Dal 1° al 10 luglio u. s. il celebre Palazzo Strozzi di Firenze ha accolto la 2ª Mostra Personale di Pittura di Anna Brigida.

La giovane artista, nostra concittadina, attualmente addetta al Laboratorio del Restauro, annesso all'Accademia di B. A. e dipendente dalla Soprintendenza alle Gallerie per le Province di Firenze, Arezzo e Pistoia, ha coltivato la sua precoce vocazione per le arti figurative frequentando l'Accademia Fiorentina di Belle Arti, con gli insigni maestri Primo Conti e Ottone Rosai.

Si è presentata al pubblico e alla critica una prima volta nel 1956, poi ha partecipato a qualche Mostra collettiva o esiguito dei lavori singoli (es. un bel mosaico della Madonna della Madia e la pala d'altare di Santa Gemma Galgani nella nostra Chiesa del PP. Passionisti). Ora ha esposto una ventina di lavori (Case di Puglia, Fiori, Figure, ecc.), che sono stati altamente apprezzati.

Prova e misura della considerazione, in cui l'arte della Brigida è tenuta, è la lusinghiera presentazione che ne ha fatto l'illustre Direttore della Galleria dell'Accademia, Umberto Baldini.

Tralasciando i favorevoli commenti di vari giornali, ci piace riportare l'annuncio, che ne ha dato la Radio TV di Firenze la sera dell'8 luglio, e l'intervista che n'è seguita:

• ANNA BRIGIDA, giovane pugliese che risiede a Firenze da diversi anni, presenta Case della sua terra di origine, quasi a raccontarci il dramma che è raccolto nella storia di quelle case e di quella terra. Un rigore geometrico ed una chiarezza talvolta ferrea accentuano il senso di malinconia che queste case esprimono, per assumere addirittura il valore di simboli.

Notevole l'impegno ed il risultato della giovane Brigida nelle Figure. Anche qui il dramma dell'uomo solo, dell'uomo di cui mai la pittrice scopre il volto, figure che esigono questa privazione.



FIORI

Anna Brigida

La Madonna in America

Quest'articolo vuol essere un omaggio ai concittadini all'estero, che sotto ogni cielo serbano il ricordo del suolo natío, la Fede dei padri, l'amore alla Celeste Regina.

Ad essi il saluto affettuoso de «La Stella», che sarà anche organo di collegamento fra noi in patria e i nostri fratelli lontani.

Ad essi l'augurio di ogni bene spirituale e di ogni prosperità materiale, onde possano raccogliere abbondanti frutti del loro sacrificio.

Anche l'America, tutta l'America, e non solo uno dei 50 Stati della Repubblica Stellata, è Maryland, cioè terra di Maria, e in America si ama la Madonna.

Colombo "Portatore di Cristo", prima d'imbarcarsi, pregò all'altare di Maria, e così fecero Vasco de Gama, e Cabral, e Magellano e i più dei navigatori: s'avventurarono verso l'ignoto, per la Fede e per l'Impero, prendendo per pilota Dio e per stella Maria.

La Vergine, che nell'Età barbare aveva ingentilito i costumi, Colei cui nell'età di mezzo i Cavalieri avevano guardato come a vertice dei propri ideali e che aveva ispirato l'arte e la poesia, ispirò e illuminò anche la più rischiosa e affascinante avventura, che conclude e onora il "tenebroso, Medio Evo: la scoperta d'un nuovo mondo.

Lo scrittore americano convertito, Daniel Sargent, così inizia il suo libro *Our Land and Our Lady* (La nostra terra e la Nostra Donna): "Al principio fu per noi la Santa Maria di Colombo, la Santa Maria della Regina Isabella, la Santa Maria di Castiglia, la Santa Maria della Cristianità... La Santa Maria portò l'incarnazione al nuovo mondo..

Colombo, il più ardito e il più cri-

stiano tra gli scopritori, intrecciava il nome di Maria nella propria firma, e voleva essere seppellito nella Cappella dell'Immacolata Concezione, nella valle della Concezione in Haiti. La ciurma, che lo seguì nella temeraria impresa, cantava ogni sera, sul mare, la *Salve Regina*, e da quel canto spartiva la giornata: prima e dopo la *Salve Regina*.

Sulla via aperta da Colombo passarono i conquistatori di terre e i cercatori di oro e s'affrettarono a passare i pescatori di anime, ai Domenicani, e Francescani, e Gesuiti, e a tutti gli altri missionari, cavalieri di Cristo e della Vergine, si deve se l'America non è solo operazioni di borsa e progressi meccanici: l'edificazione del Nuovo Mondo si è risolta in un nuovo e meraviglioso capitolo della storia dell'evangelizzazione, e la Chiesa ha trovato abbondante compenso delle perdite subite col Protestantismo.

Degli Stati Uniti la Madonna ha preso possesso specialmente col suo privilegio più affascinante, l'Immacolata Concezione, e questo titolo, in particolare venerazione nel periodo coloniale, ha avuto consacrazione ufficiale nel periodo federale. Il primo Vescovo cattolico nord

americano, John Carrol (eletto 6 Novembre 1789), volle l'immagine della Madonna nel suo stemma, e come suo primo atto episcopale dispose nella sua Diocesi il canto delle Litanie Lauretane prima della Messa cantata. Santo Maria fu il nome del primo Seminario e della prima Cattedrale degli Stati Uniti. La prima Chiesa del mondo col titolo di Immacolata Concezione fu eretta a New Orleans nel 1844 (dieci anni prima della Definizione del Dogma), e nel 1846 il VI Concilio di Baltimore decretò solennemente la Vergine Immacolata Patrona Nazionale degli Stati Uniti.

A Washington, Capitale Federale, è in via di completamento il Santuario Nazionale dell'Immacolata Concezione, candido e colossale poema marmoreo, capolavoro di arte in onore di Colui che è il Capolavoro di Dio. Chiamato anche "Altare di Maria", è stato costruito con le offerte di tutte le "Marie" d'America.

Chiese, Altari, Associazioni, ecc., che da Maria s'intitolano, sorgono dovunque. Oggi è particolarmente da notare l'omaggio della tecnica alla Vergine, con le trasmissioni radiofoniche o televisive settimanali e anche quotidiane di argomento mariano.

La mescolanza dei Cattolici con una maggioranza protestante o indifferente fa più stridente il contrasto tra il fervore e la compattezza cattolica e la freddezza e la polverizzazione delle Sette originate dalla falsa Riforma.

**Al prossimo numero,
un grande servizio illustrato,
dal titolo: LA VERGINE
DELLA MADIA NEGLI
STATI UNITI d'AMERICA.**

La parola agli altri

Impressioni di una visita alla Cattedrale di Monopoli

Molta gente è in verità un po' strana: preferisce spendere quattrini per visitare luoghi famosi lontani, prima di conoscere bene casa sua. Nella nostra Puglia per esempio, se non venissero studiosi stranieri e visitatori avveduti, correremmo il pericolo d'ignorare o dimenticare che viviamo fra tante bellezze di natura e di arte.

Così ho pensato, a Monopoli, la graziosa cittadina adriatica mollemente al sole lungo l'Adriatico, dopo averne visitata la Cattedrale il 13 luglio. Chiedo ad un passante dove sia, la raggiungo

quasi di corsa, incurante del caldo, e... a trovarmi così immediatamente di fronte all'imponente facciata, provo un senso di sorpresa: l'edificio, posto al confluire di alcune viuzze e circondato da varie costruzioni, mi dà l'impressione di un prezioso gioiello custodito gelosamente nel suo scrigno. Già quella specie di raccoglimento esterno che circonda la Chiesa, che non sorge proprio al centro nè in una rumorosa via maestra, predispone lo spirito del visitatore a un più profondo raccoglimento, che facilita il colloquio dell'anima con Dio.

Sono tornati a Monopoli....

.... dal Mozambico (Africa Orientale Portoghese) dopo otto anni di attività missionaria, il nostro concittadino Padre Anselmo, O.F.M.C., che molti ricordano ragazzo ("Giannino" Allegretti) che in Cattedrale ogni mattina, prima d'andare a scuola, serviva le Messe e a sera intonava il Rosario. Appena giunto nella città natale ha voluto, come già fece prima di partire, celebrare la S. Messa all'altare della Protettrice, per ringraziarla del visibile aiuto sperimentato in tanti pericoli della sua vita di banditore del Vangelo.

Al suo ritorno in terra di Missione (nel prossimo ottobre), lo accompagnino gli auguri più belli e le preghiere di tutti per un fecondo apostolato.

.... dagli Stati Uniti d'America, ed hanno visitato la Madonna, i nostri compatrioti Agostino Mucio, Paolo Lorenzo Grassi, Giuseppe Angiolini, Oronzo Dragone, Vito e Tina Belmonte, Giovanni e Agnesina Sardella, Francesco Geremia e Sista, Antonio Tasso, Rose Stahli-Formica, e altri



NOZZE BENEDETTE sotto lo sguardo della MADIA

La mattina del 2 luglio, a pochi giorni dalle nozze del fratello Ina Sirlano con la Signa Ina Caterina Biondi di Alberico celebrate nella Matrice di Fasano il 24 giugno, la Signorina Maria Mavilio di Giovanni, pronipote del nostro Rev.mo Canonico Don Sante Catalano, è andata sposa al Geom. Ignazio Castrignano, del Cav. Mimi.

La solenne cerimonia si è svolta nella preziosa cornice della Cappella della B. V. della Madia, splendidamente addobbata di fiori. Compare di anello il Sig. Lorenzo Argentinò con la Signora. Testimoni il Prof. Antonio D'Alessandro e il Dott. Michele De Tullio. Officiante il Rev.mo Arcidiacono Cosimo Tartarrelli, il quale, alla fine della S. Messa, al momento prescritto dal sacro rito prima della benedizione finale, ha rivolto opportune parole ai novelli Sposi, paragonando l'esistenza terrena alla



traversata oceanica che essi tra breve affronteranno per trasferirsi nel Venezuela, ed augurando loro quello che si domanda in una delle invocazioni alla Madonna della Madia, di navigare il mare della vita senza tempeste, o almeno senza naufragio, guidati sempre dalla lucida Stella, Maria SS.ma, per giungere sicuri alla sospirata riva della salute eterna.

La nostra rivista ripete gli auguri e coglie l'occasione per formulare il voto che si moltiplichi il numero di quelli che amino far benedire le loro nozze ai piedi della nostra cara Protettrice.

Le lasagne di zia Giulia

Un giorno zia Giulia si levò con la migliore delle intenzioni: preparare un bel piatto di lasagne al marito, quando sarebbe tornato dal lavoro. Ma era scritto che quel giorno le cose dovevano andare per traverso. Mise più farina di quanta ne occorresse e l'impasto venne troppo duro; dovè ricorrere a nuova acqua, ma ne versò più del bisogno e l'impasto diventò molto soffice. Il guaio si fu che lo sbaglio nella misura degli ingredienti si ripeté diverse volte, tanto che alla fine Giulia si trovò davanti una massa tale, che ci vollero almeno 3 ore per ridurla tutte a lasagne. Ma, dove sciorinare tutte quella grazie di Dio? Tavoli, sedie, letti, divani, mensole, tutto insomma, fu man mano coperto da uno strato di appetitose lasagne. Non era però una tal cosa da farle fare buona figura, per cui non andò, come di solito faceva, a raccontarla alle vicine. Non aprì più, per tutto il giorno, l'uscio di casa e, a chi bussava, rispondeva dalla finestra. A sera non accese il lume, ad evitare la vista indiscreta dei dirimpettai. Ecco finalmente arrivare dalla campagna, con le gonfie bisacce in spalla, il marito; si lavorava allora da sole a sole. La storia registra solamente le prime battute di un dialogo che dovè diventare man mano più concitato:

— Accendi il lume!

— Si sciupa l'olio.

— Non vedo dove poggiare le bisacce.

— Lasciale sul pianerottolo!

— ? ! ?... (E il buon Matteo, entrato in casa, si diede a tastare dove potesse scaricarsi delle bisacce).

— Non qui, ci sono le lasagne!... Non là, ci sono le lasagne!

Lasagne qua, lasagne là, lasagne su, lasagne giù.

Come andasse a finire, forse non è difficile immaginare: ma, se a quel tempo fosse esistita la nostra STELLA, certamente non sarebbe accaduto nulla di tragico: Matteo avrebbe subito ritrovata la pazienza perduta e, acceso un bel candeliere a quattro becchi, presa una copia della nostra rivista, in piedi - il poveraccio! - al centro del salotto, se la sarebbe piluccata da cima a fondo, in attesa che la moglie portasse a punto un po' di quelle famose lasagne, che sarebbero bastate per sfamare un'intera banda musicale.

LA STELLA DI MONOPOLI

Mensile di cultura e vita a cura del Santuario della Madonna della Madia

Basilica Cattedrale • MONOPOLI (Bari)
